

Doveva servire per l'antincendi. Il caso del vice Sindaco vincitore del concorso

350 mila euro buttati al vento il caso del vascone di Cerisano

Come si possono buttare alle ortiche settecento milioni di lire del vecchio conio? E cosa succede se da questa enorme massa di finanziamento ne discende una perdita seria per le operazioni antincendio? Domande amletiche che trovano risposta carnale a Cerisano, comune delle serre cosentine a ridosso del capoluogo.

Un piccolo centro, amato per il suo clima e gradevole esteticamente, il regno estivo del vecchio procuratore della repubblica di Cosenza, Alfredo Serafini.

Capita che il 2000 il comune ottiene un finanziamento di oltre 500 milioni di lire dalla Regione per un vascone antincendio.

Una sorta di mega pozzo posto sull'altezza del comune, che doveva servire a raccogliere, nell'enorme baciliere, la riserva d'acqua per le vaste operazioni antincendio che impegnano i vigili del fuoco e la forestale, d'estate.

Non un'idea balzana, visto che quella parte strategica di collina si presta a presenze boschive oggetto di piromani e di sabotatori interessati ad appiccare il fuoco.

Iniziano i lavori per la costruzione del vascone, ma si interrompono subito.

Il comune stanziava 70 milioni di lire dell'epoca per pagare i progettisti e per compiere le operazioni di routine, ma novità non se ne vedono.

La vicenda si trascina e si perde nell'oblio delle dimenticanze.

Cambia il sindaco, non più Franco Caputo, ma Loris Greco, ma non cambiano i destini del vascone ab-



Romolo Ottavio Greco intervistato da Giulio Golia

bandonato a se stesso.

Nessuno si chiede che fine abbia fatto, nè insorgono i difensori dell'ambiente a sottolineare come uno stanziamento del genere dovesse significare una sponda preziosa per le attività antincendio.

E così Cerisano ancora aspetta di sapere e di conoscere che ne sarà della zona adattata a vascone, lassù nel piccolo promontorio che si inerpica e che arriva sulla strada vecchia del mare Tirreno.

Del resto, i misteri a Cerisano non sono mai mancati e non si fermano certo all'episodio del vascone.

Nell'aprile del 2006, infatti, ci fu il grande colpo di genio del concorso per capo ufficio tecnico bandito dall'amministrazione comunale.

Un posto ambito, chiaramente, perchè di posizione apicale.

Un posto che fu assegnato alla fine a Romolo Ottavio Greco, il vice Sindaco del Comune.

Un fatto assai singolare, che destò

finanche l'attenzione delle lene, che giunsero nel piccolo centro proprio la scorsa primavera, realizzando un servizio spassoso e tragicomico. Ci furono diversi esposti in Procura e venne aperta un'indagine, ma alla fine non si è saputo che fine abbia fatto quell'inchiesta.

Romolo Ottavio Greco, dal nome romano ed altisonante, vice Sindaco di Cerisano, non partecipò alle riunioni di Giunta in cui fu indetto il concorso, nè a quella che decretò la nomina della Commissione esaminatrice che avrebbe effettuato la selezione pubblica.

Era impegnato in altre faccende, evidentemente, o forse era già sicuro che quel posto lo avrebbe ottenuto lui, superando qualsiasi precedente di particolarismo o di raccomandazione.

Qualcuno provò a dire che si era superato il limite del consentito e si rivolse alla magistratura di Cosenza, sperando di ottenere finalmente giustizia.

C'era Alfredo Serafini, all'epoca, come procuratore capo. Un amico di Cerisano.